

## ARGO

**Regia:** Ben Affleck - **Sceneggiatura:** Chris Terrio - **Fotografia:** Rodrigo Prieto - **Musica:** Alexandre Desplat - **Interpreti:** Ben Affleck, John Goodman, Alan Arkin, Bryan Cranston, Kyle Chandler, Victor Garber, Michael Cassidy, Clea DuVall - Usa 2012, 120'.

*Da una storia vera. Nel corso della rivoluzione islamica del 1979, gli Iranian irrompono nell'ambasciata Usa di Teheran e catturano 52 ostaggi. Sei funzionari riescono a sfuggire alla cattura rifugiandosi presso la residenza dell'ambasciatore del Canada. Temendo che vengano rintracciati e uccisi, la CIA organizza un piano: fingere l'intenzione di girare un film per ottenere il permesso di entrare ed uscire dall'Iran e portare via i sei spacciandoli per maestranze.*

Dalla Boston di *Gone Baby Gone* e *The Town* a Los Angeles e... l'Iran. Ben Affleck aveva già dimostrato che il suo posto è dietro la macchina da presa, più che davanti. In un certo senso lo si poteva ipotizzare nel 1998, quando vinse assieme a Matt Damon l'Oscar per la miglior sceneggiatura di *Will Hunting-Genio ribelle* a soli 26 anni. Poi l'inaspettato esordio come regista, e la conferma con il secondo lungometraggio, vera "fatica" per un neo-regista. *Argo* rappresenta non solo una conferma ulteriore della capacità di Affleck, ma è anche il film della "maturità". (...) Affleck riesce ad infilare un paio di scene magistrali: quella del furgoncino che passa attraverso la folla di rivoluzionari, e quella della lettura dello script del film. Tutta la parte finale, poi, è un'applicazione rigorosissima di suspense hitchcockiana da cardiopalma. (...) Ben Affleck costruisce un film stratificatissimo, classico ed impegnato, storico e divertente, ragionando su quello che sta dietro al cinema. Allo stesso tempo, in parallelo, affresca l'identità di una nazione, raccontandone il "dietro le quinte". (Gabriele Capolino, [www.cineblog.it](http://www.cineblog.it))

Nonostante sia solo al suo terzo film da regista Ben Affleck si conferma uno degli autori giovani più interessanti in assoluto, capace di fondere l'azione da cinema di guerra della prima parte con la commedia hollywoodiana della seconda e infine la tensione del dramma storico della terza. Un viaggio tra diversi toni in cui l'unica costante è il regista stesso, che incarna il protagonista Tony Mendez con una recitazione minimalista e pacata, esplorando tutte le declinazioni di un'infinita malinconia di sguardo che fa il paio con il rigore morale profuso nel raccontare la sua storia. In questo straordinario esempio di modernità cinematografica c'è tutta l'esperienza del cinema politico, teso e aggressivo della Hollywood degli anni '70, unita ad uno stile fluido ed invisibile, ad un gusto post-*Mad Men* per la precisa ricostruzione dei diversi costumi della società di qualche decennio fa e ad una capacità non comune di lavorare sul dettaglio della messa in scena. Ben Affleck alza ancora l'asticella e non si accontenta più (come per *Gone Baby Gone* e *The Town*) di prendere un buon soggetto e girare con gusto e abilità un'ottima sceneggiatura ma, pur mantenendo tutto il riguardo del caso verso l'intrattenimento del proprio pubblico di riferimento, orchestra il suo racconto in modo che anche le parti più piccole, i ruoli comprimari o alcune parole pesino come macigni e siano in grado, con uno sguardo o un dettaglio, di fare il lavoro del cinema più serio e audace: stimolare nello spettatore correlazioni tra i fatti e i personaggi narrati e l'attualità, ovvero la storia della politica estera americana antecedente e soprattutto successiva al 1979. (Gabriele Niola, [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it))